

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 2
Anno 4 aprile 1975

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

I monumenti storici ed artistici della Valle Onsernone

L'evoluzione nel XIX e inizio del XX secolo, stimolata dalle precedenti grandi conquiste del pensiero - ossia del concetto laplasciano di probabilità che ha dato una nuova dimensione nell'intendimento del relativo, a complemento di quello secentesco galileano, fino all'impostazione, all'inizio del 1900, della relatività ristretta prima e generale poi di Einstein - è sfociata in una nuova apertura mentale in senso più unitario; la strada è stata aperta a tutte le novità, con l'accettazione del criterio di ricerca in tutti quei campi che l'«ipse dixit», ancora parzialmente imperante, limitava. Inizia così il secolo con un'apertura al **modernismo** nelle sue forme estetiche, inteso quale rinuncia ai modelli antichi, con tendenza ad una sintesi tra architettura, pittura e scultura, in un quadro di progresso economico, tecnologico della civiltà cosiddetta industriale che andava dilatandosi dal campo nazionale a quello europeo.

Questa trasformazione, dovuta alle migliori menti, subita ma non seguita dai politici, in genere preoccupati di amministrare più che di governare, inconsapevoli dei cambiamenti in atto nella vita e nelle attività sociali, ha trovato i diversi strati di popolazione impreparati per assimilare con lo stesso ritmo l'evolversi delle nuove idee.



Oratorio di Mosogno Sotto o dell'Addolorata. Tela dell'Addolorata di P. Bergaigne di Arros (m 5x2.50). Dono Fratelli Giovanni, Guglielmo, Giacomo e Giuseppe Ganzinotti 1691.

Foto Steinemann

Questo modernismo, compreso nel suo divenire da pochi, ha portato quel sentimento di rinnovamento superficiale, consistente nell'abolizione, distruzione ed eliminazione di tutto ciò che aveva sentore di vecchio e antico, senza distinzione alcuna. Ne scaturì confusione, perplessità, distruzione per un'interpretazione alterata, interposta, del lucido al bello, del nuovo e moderno all'antico e al vecchio, del solo funzionale allo stile. Il lucido, il nuovo e il funzionale, accompagnati da qualche misero guadagno, hanno dominato le scelte e ne è derivata come conseguenza la sostituzione di gran parte degli oggetti di pregio accumulati a fatica nei due o tre secoli trascorsi. Questa situazione si è presentata un po' ovunque anche dalle nostre parti. Tale fenomeno, propagatosi a macchia d'olio, si è accentuato prima e ancora a cavallo delle due guerre, per insensibilità artistica di molti e intuito di pochi, che sfruttarono commercialmente l'ignoranza altrui. E fu così che in pochi decenni si svuotò la Valle Onsernone di ciò che i nostri padri avevano importato quale frutto di una lunga emigrazione a testimonianza culturale dell'epoca e delle conquiste fatte a sudor di fronte. Pochi, ma convinti e coscienti idealisti avvertirono il pericolo e si fecero paladini di idee modernistiche ben intese con studi personali, scritti, interventi, polemiche, riuscirono a convincere lo «Stato» sulla necessità di una regolamentazione e protezione dell'espressione culturale di una regione, e a evidenziare l'utilità della nomina di Commissioni per la salvaguardia delle opere che si ritenevano di interesse (anche locale), storico ed artistico.



Oratorio della Natività del Bairone. Tela donazione Francesco e Tomaso Rima 1791.

Foto Steinemann

Le scoperte archeologiche - (primo decreto legislativo del 19 maggio 1905) lo studio dei monumenti e di reperti storici, per opera di questi volontari, accentuatesi dopo il 1900, l'attento esame da parte delle Commissioni, sfociarono in una prima legge sulla protezione di questo settore ambientale.

La prima legge sulla tutela dei monumenti nel Ticino fu votata il 14 gennaio 1909 (era capo del Dipartimento della Pubblica Istruzione, dal 1909 al 1911, il Cons. di Stato Avv. Evaristo Garbani-Nerini. E' da notare che nel 1959 la responsabilità di questo settore passò al Dipartimento Costruzioni. Il regolamento, ad esecuzione di detta legge, fu emanato dal Consiglio di Stato in data 29 settembre 1909. Furono chiamati a far parte della Commissione Emilio Motta, Dott. Francesco Chiesa ed il pittore Edoardo Berta. Nello stesso anno venne pubblicato il primo e secondo elenco ufficiale (Foglio Uff. No. 15 pag. 377 del 21 febbraio 1911 e No. 92 pag. 2457 del 17 novembre 1911) dove furono censiti 116 e rispettivamente 202 monumenti, tra cui uno nell'Onsernone (La Casa Remonda di Comolugno).

Altri emendamenti, decreti, ecc. seguirono fino alla pubblicazione della legge del 1946, attualmente in vigore.

Nel 1928 Francesco Chiesa, nel suo elenco dei monumenti per il Distretto di Locarno, censiva 37 monumenti, dei 243 di tutto il Ticino, tra cui, quello già accennato, a Comolugno (Casa Remonda)¹. Solo nel 1931 venne dichiarato monumento nel senso della legge l'affresco di S. Cristoforo a Russo e le cappelle della Via Crucis a Comolugno².

Così nel 1934 si autorizza il Consiglio Parrocchiale di Comolugno di far eseguire il restauro pittorico completo delle Cappelle della «Via Crucis» eseguite poi da E. Ferrazzini e collaudate da G. Weith. Parimenti, nel 1937, a Russo l'affresco medioevale di S. Cristoforo sulla facciata della chiesa parrocchiale veniva riparato pure dallo stesso artista restauratore, con un sussidio di Fr. 300.—. Nell'elenco poi riportato nella Riv. St. Tic. No. 9 giugno 1939, dei 336 monumenti censiti figuravano 45 titoli del Distretto di Locarno (12%), per l'Onsernone si qualificavano nuovi monumenti a Comolugno, a Mosogno e a Russo³. Altri interventi diretti in valle si possono dedurre dai rendiconti², infatti veniva accordato nel 1942 un sussidio di Fr. 500.— per i lavori di riparazione dei grandi dipinti che si trovano nell'Oratorio della B. V. Addolorata di Mosogno (era caduto il tetto nel 1939-1940, il costo della riparazione ammontava a Fr. 10 000.—). Nel 1944 veniva deciso un sussidio di Fr. 300.— al Comitato restauri dell'Oratorio per la riparazione delle grandi tele di scuola fiamminga esistenti nell'edificio, opere restaurate dal pittore P. Maino (costo delle riparazioni fr. 3000.—) per restauri dell'Oratorio della B.V. nella frazione di Bairone (Mosogno). A Russo il pittore Ferrazzini, nel 1950, consolidava l'affresco di San Cristoforo sulla facciata della chiesa parrocchiale.

La fuga⁵ di opere d'arte e storiche dai centri e dalle valli, ad opera di specialisti «dell'uso dell'abuso», la manomissione continua con le trasformazioni di nuclei abitati, l'impiego brutale delle ruspe per far posto ai nuovi fabbricati più redditizi ha provocato commenti vari sulla stampa locale, si da evidenziare la necessità di un aggiornamento per una maggiore severità di legge.

Era regnante, in quel periodo caldo di polemiche, il Cons. di Stato Avv. Giuseppe Lepori (1940-1947), - seguito dall'Avv. Brenno Galli (capo Dip. Pubbl. Educ. nel 1947-1959) con segretario di concetto il Prof. Ugo Tarabori prima, 1947-1954, e il Prof. Carlo Speziali poi, 1955-1959 - allorchè venne promulgata la «Legge per la protezione dei monumenti storici ed artistici» del 15 aprile 1946. Questa legge ha permesso di meglio definire il concetto di «monumento» e di far catalogare e proteggere un po' ovunque nel Cantone, e pure in Valle Onsernone, un buon numero di oggetti mobili ed immobili. Con la nuova legge cantonale fu incrementato sensibilmente anche l'esame dei nuovi monumenti, con l'obbligo d'interessamento coinvolgente non solo i Comuni, ma anche i privati, si è aumentato il numero delle segnalazioni, specialmente per quelle opere di un certo interesse storico, più trascurate e fuori mano, particolarmente nelle valli. Essa merita quindi un sintetico cenno.



Oratorio della Natività del Bairone* (portale e campanile).

Foto Steinemann

* Erroneamente, in generale è scritto «Barione» invece di «Bairone».

La legge cantonale per la protezione dei monumenti storici ed artistici (del 15 aprile 1946) prevede di proteggere tutte le cose immobili e mobili (compreso i documenti), con pregi di antichità e d'arte, il compito è affidato al Dipartimento della Pubblica Educazione prima, poi dal 1959, al Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni. E' dato l'obbligo ai Comuni di esercitare la vigilanza, di segnalare manomissioni e sollecitare delle iscrizioni art.⁵. Spetta alla Commissione preposta a sottoporre, dopo attento esame, la iscrizione previo comunicazione al proprietario e ubblicazione sul Foglio Ufficiale.

I monumenti art.⁷ possono essere alterati nemmeno a scopo di manutenzione, senza il consenso dell'autorità di vigilanza, l'articolo prevede comunque dei sussidi per un restauro appropriato, ma la manutenzione resta a carico del proprietario. Le cose mobili - anche il privato è detentore di oggetti sotto tutela puo' essere autorizzato alla cessione di proprietà -

devono rimanere nel luogo accertato dall'elenco, ogni modifica di ubificazione nel Ticino deve essere notificata al Dipartimento.

I documenti di valore storico del Comune, Patriziato o Parrocchia (archivi) saranno assogettati a norme particolari (Art. 18). Comunque il Dipartimento art.¹⁶ vigila sull'incetta, sul traffico e sull'esodo di tutte le cose mobili che possono interessare l'arte, la storia, il folclore, ecc. e lo Stato puo' far valere, in certi casi, il diritto d'acquisto a titolo di prelazione.

Per meglio vigilare sul patrimonio artistico è stato previsto un regolamento d'applicazione del 7 gennaio 1947 della legge (15 aprile 1946) per la protezione dei monumenti storici ed artistici, il quale prevede che l'autorità cantonale sia coadiuvata nella vigilanza sui monumenti dalla Commissione cantonale e inoltre - come novità - da Ispettori onorari. Presidente allora della Commissione fu il Prof. Francesco Chiesa (1913-1959) che passò l'incarico, nel 59, al Prof. G. Martinola.



Oratorio di Mosogno Sotto o dell'Addolorata, Crollo del 1939.

Foto Steinemann

Il Consiglio di Stato risolveva, su proposta della Commissione Cantonale, la nomina di 29 ispettori onorari (Risoluzione No. 3970/310/ac del 24 agosto 1956) per il Distretto di Locarno (dei 143 per tutto il Ticino, l'effettivo di una compagnia), particolarmente per la Valle Onsernone furono scelti: per Russo, Vergeletto, Gresso, Mosogno il Mo. Ugo Domenigoni, per Berzona, Loco, Auressio il Mo. Giuseppe Rima; per Comologno, Crana il Mo. Giuseppe Gamboni.

Ristrutturata poi la designazione degli ispettori onorari per distretto nel 1972, furono chiamati per il Locarnese: Mo. Angelo Casé, Prof. Giuseppe Mondada, Dott. Ing. Alessandro Rima di Minusio, scult. Edgardo Ratti Vira Gambarogno, Avv. Leone Ressiga Vacchini Ascona.

Malgrado questa nuova strutturazione, non notiamo una significativa attività in Valle, restauri o segnalazioni, se non quelli risultanti dall'elenco ciclostilato emesso dal Dipartimento Pubblica Educazione, nel novembre 1956, dove figurano iscritti, per il Distretto di Locarno, 57 e per l'Onsernone nuovi monumenti a Crana⁴ e a Russo.

Non mancano però interventi diretti da parte del Cantone per restauri così, nel 1968, a Berzona il tetto in piode della chiesa viene parzialmente rifatto, come pure la pittura interna, con un sussidio cantonale pari al 30%, 5% dalla Curia sulla somma totale di spesa di Fr. 20 000.—. Le vetrate sono state offerte ed eseguite dall'artista Egkert Moehsnanc, allora residente a Seghelina(ora deceduto).

Una nuova strutturazione dell'elenco ha portato ad una nomenclatura più dettagliata nella descrizione sulle singole poste (con la precisazione di dettagli particolarmente interessanti), come esposto nella pubblicazione del 1969 del D. P. C.⁶).

In Onsernone risultano iscritti a catalogo, nuovi monumenti a Berzona, Comologno, Crana, Loco e a Mosogno.

Quest'ultimo elenco è ancora attualmente valevole e vien riportato in seguito, con indicazione della località, mappale e descrizione.

Elenco monumenti storici ed artistici in Valle Onsernone

COMUNE	MONUMENTO	MAPPALE	LOCALITA'	PROPRIETARIO
Berzona	1. Chiesa parrocchiale dei SS. Rocco e Defendente	155/17	Berzona	Parrocchia di Berzona
Comologno	1. Paliotti in scagliola e marmorei, pala d'altare, cancello, statua della Madonna e crocefissi, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Decollato.	non censito	Comologno	Parrocchia di Comologno
	2. Cappelle della «Via Crucis».	2416	Comologno	Comune di Comologno
	3. Casa detta «Castello della Barca».	2357	Comologno	Ideo Mordasini, Berna
Crana	1. Medaglioni dipinti nell'abside della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Statua (Madonna col Bambino) all'esterno della casa Poncioni.	1 24	Crana Crana	Parrocchia di Crana Eredi fu Anacleto Poncioni, Crana
Loco	1. Chiesa parrocchiale di S. Remigio.	non censito	Loco	Parrocchia di Loco
Mosogno	1. Chiesa parrocchiale di S. Bernardo.	13	Mosogno	Parrocchia di Mosogno
	2.3 Tele (Nascita della Madonna, Madonna di Rè, Santi). 1 dipinto votivo (Madonna di Caravaggio),2 reliquiari, 4 tele, portale e campanile nell'Oratorio della Natività.	106	Bairone	Parrocchia di Mosogno
	3. Oratorio di S. Giacomo	13	Mosogno	Parrocchia di Mosogno
	4.3 Tele (Pietà, La Madonna e S. Guglielmo, St. Antonio da Padova) nell'oratorio della Addolorata.	69	Frazione di sotto Neveria	Parrocchia di Mosogno Comune di Mosogno
	5. Ponte «Neveria»			
Russo	1. Chiesa Parrocchiale della Madonna Assunta.	non censito	Russo	Parrocchia di Russo
Vergeletto	1. Statua lignea nella chiesa parrocchiale dell'Annunciazione.	a	Vergeletto paese	Parrocchia di Vergeletto



Oratorio di Mosogno Sotto o dell'Addolorata. Dopo il restauro.

Foto Steinemann 1941



Oratorio della Natività del Bairone (interno con altare principale e tela donazione Francesco e Tomaso Rima 1791.

Foto Steinemann



Oratorio del Bairone (Natività). Dono di Giovanni Vanotti 1707, pittore R. F. Mignon.

Foto Steinemann



Oratorio della Natività del Bairone. Dono Tomaso Rima 1767.

Foto Steinemann

Gli interventi cantonali di questi ultimi anni furono, nel 1971, a Comologno per il restauro di una delle Cappelle della «Via Crucis» - per iniziativa degli «amici di Comologno» - operazione andata in porto col consolidamento statico ed isolamento contro l'umidità, nel 1972. (Rapporto 1972).

La Commissione autorizza l'esecuzione dei lavori (Rapporto annuale 1974, pag. 22) a Russo, con contributo cantonale per la sistemazione del soffitto ed il rifacimento del tetto in piode, in seguito ai cedimenti verificatisi nelle strutture portanti della Chiesa Parrocchiale, sulla base di un progetto fatto allestire dal Consiglio Parrocchiale di Russo (spesa complessiva fr. 130000.- sussidio 20%).

Dall'esame generale non possiamo dichiararci «trascurati» dalla Commissione dei monumenti storici ed artistici, per la definizione dei monumenti, si potrebbe chiedere di più per la manutenzione di oggetti mobili ed immobili, e qualche caso interessante a Mosogno, Comologno, Loco e Berzona dovrebbe essere studiato più a fondo.

I sussidi, comunque, sono stati alquanto magri. Le iniziative per eventuali restauri spettano ai Municipi principalmente (e ai Consigli Parrocchiali) - i progetti e le richieste di sussidio devono passare al vaglio della Commissione preposta - se l'inerzia le impedisce non è colpa altrui. Non si deve tuttavia perdere di vista che le iniziative locali, per essere ben accolte, devono sempre avere il bollo di provenienza da nor-ovest e non da sud-est di Cresmino. La nuova iniziativa sulla protezione dei rustici interessa più la Commissione delle Bellezze Naturali, che non quella storico-artistica, ciò nondimeno si potrebbe suggerire un catasto (con grado di priorità) alla attenzione dei Municipi e delle autorità competenti su quegli oggetti caratteristici, per un attento esame in occasione delle domande di modifica, demolizione e trasformazione. Basandoci su quanto esposto, si potrebbero proporre due iniziative, del resto già avanzate da noi in altro luogo, ossia:

- La concentrazione e la catalogazione degli archivi comunali, patriziali ed anche parrocchiali, eventualmente nella Casa Calzonio ad Auressio, a disposizione per le consultazioni. Si avrebbe così un altro utile dispositivo come il Museo Onsernone, ora in sede propria, che ha collaborato a ridare - con una nota di folklore - quella vitalità ad una valle che dovrebbe apprestarsi ad una ripresa turistica.
- I monumenti catalogati e quindi già studiati potrebbero essere oggetto di un opuscolo, corredato da informazioni storiche ed artistiche, disponibile per i turisti a mo' di guida, in sostituzione di quello ormai dimenticato del Nesi⁷.

Al. Rima

¹) Francesco Chiesa - **Monumenti storici e opere d'arte** esistenti nel Cantone Ticino con 48 illustrazioni e l'elenco degli immobili dichiarati monumenti nel senso della legge. (Grassi & Co. editori, Lugano, 1928).
- pag. 79; Casa Remonda poi Bezzola No. 118, Sec. XVIII? proprietà di Emil Schurch.

²) Dip. Pubbl. Educ. Bellinzona - **Cinquant'anni di protezione dei monumenti storici artistici della Repubblica e Cantone del Ticino**. 1909-1959, gennaio MCMLIX, Edizione dello Stato.
- Russo 1931 - Affresco del sec. XIV o XV, con carattere medioevale, rappresentante S. Cristoforo, sulla facciata della Chiesa parrocchiale della B. V. Assunta. Proprietà della Parrocchia di Russo. - Comologno 1931 - Cappelle della «Via Crucis», situate sotto la Chiesa parrocchiale. Affreschi della seconda metà del sec. XVIII. Proprietà della Parrocchia di Comologno.

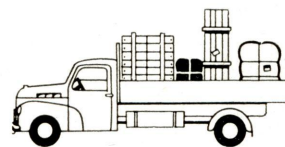
³) Riv. St. Tic. No. 9 giugno 1939, pag. 297. In più di quelle elencate nel 1928¹ e ² - Mosogno - Chiesa parrocchiale di San Bernardo, propr. della Parrocchia di Mosogno.

⁴) Dip. Pubbl. Educ. Bellinzona - **Elenco degli immobili e dei mobili dichiarati nel senso della legge**. (Ciclostilato). Novembre 1956.
Oltre a quelli riportati nelle note sopra, figura:
- Crana - Statua della Madonna con Bambino, ritta sul menisco lunare, arte nordica fine secolo XV; altezza cm 95 in legno di tiglio, malamente ridipinta, situata nella nicchia esterna della casa di propr. Eredi fu Anacleto Poncioni.

⁵) Elisa Rima di Mosogno cedeva nel 1946-47 diversi oggetti d'arte a due noti conoscitori locarnesi per la somma di Fr. 25.—, tra questi oggetti figuravano cinque tele una del '500, due del '600 e due del '700, vendute poi da un antiquario locarnese oltre Gottardo.

⁶) Dip. Pubbl. Costr. (Commissione Cantonale dei monumenti storici ed artistici) **Elenco dei monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino - 1911-1968** - Edizione dello Stato 1969.

⁷) A. Nesi - **Valle Onsernone**, Casa Editrice SA Arti Grafiche Veladini & C. Lugano, 1908.



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

GIMAG

F.LLI MORDASINI

Locarno Piazza St. Antonio Tel. 093 31 58 80

Opere in gesso

Intonaci per interni ed esterni

Soffitti speciali ribassati di ogni genere

A partire da 1. gennaio 1975

di CARLO SPEZIALI

Salvabili i nostri rustici

Il 4 giugno 1973 presentai al Nazionale la mozione che ritengo utile riprodurre integralmente senza tuttavia riprendere l'intera ampia motivazione, limitandomi a citarne l'essenziale:

«Le severe disposizioni federali — senz'altro accettabili nella loro impostazione generale — sono eccessivamente rigide nei riguardi di determinate situazioni di montagna e creano un insormontabile ostacolo alla stessa presenza dell'uomo, che è pur sempre un elemento fondamentale nell'intervento contro la degradazione dell'ambiente naturale e delle caratteristiche della civiltà rurale e di montagna.

L'esame obiettivo di questa situazione nel mio Cantone — che trova di certo analogo riscontro in tanti altri — porta alla conclusione che il divieto di riattare vecchi edifici rustici, che sono la bella testimonianza della presenza secolare della nostra forte popolazione delle valli e della montagna, accelera non soltanto l'abbandono totale e definitivo di quelle regioni, ma anche il deterioramento del loro aspetto naturale i cui valori per la società d'oggi, possono anche essere più vitale che non per quella del passato recente o remoto; le costruzioni singole o di agglomerati sono nel loro insieme un'ammirevole e insopprimibile testimonianza di una antica civiltà rurale che ancora garantisce un senso e un significato profondi alla nostra storia locale o regionale. Non dobbiamo illuderci: fra una decina d'anni saremo davanti a un disastro irreversibile con una degradazione del paesaggio montano in cui sarà totalmente scomparsa anche la presenza dell'uomo: regioni, quindi, che saranno senza vita».

«Senza le necessarie modificazioni dell'ordinanza federale, tra pochi anni, quelle regioni con tanti ammirevoli nuclei fatti di edifici perfetti nella loro semplicità, nel loro equilibrio architettonico e nella loro corretta e sapiente disposizione dello spazio, già colpite dall'abbandono dell'uomo, non saranno che rattristanti cumuli di macerie in un ambiente disordinato e selvaggio denunciante l'assenza definitiva dell'uomo: proprio non penso che questa visione politica di salvaguardia attiva, promozionale, del nostro territorio montano possa essere considerata in contrasto con le esigenze di una difesa ecologica rigorosa ed efficace».



PER EVITARE UNA DISTRUZIONE

La legge federale dell'8 ottobre 1971 sulla protezione delle acque contro l'inquinamento e la successiva ordinanza d'applicazione del 19 giugno 1972 stabiliscono norme estremamente restrittive per le costruzioni nelle regioni situate al di fuori del perimetro del piano direttore delle canalizzazioni: praticamente, qualsiasi costruzione o riattazione in quelle regioni — soprattutto nelle valli e sulle montagne — è vietata: si richiamano l'art. 20 della legge e gli art. 25 e 27 dell'ordinanza sopra menzionata.

Se a queste disposizioni si aggiungono quelle del decreto federale urgente si previene alla conclusione che un notevole patrimonio, che è eloquente testimonianza di una civiltà rurale, la quale presenta alti valori d'ordine paesaggistico, ambientale ed architettonico, arrischia di scomparire definitivamente entro pochi anni.

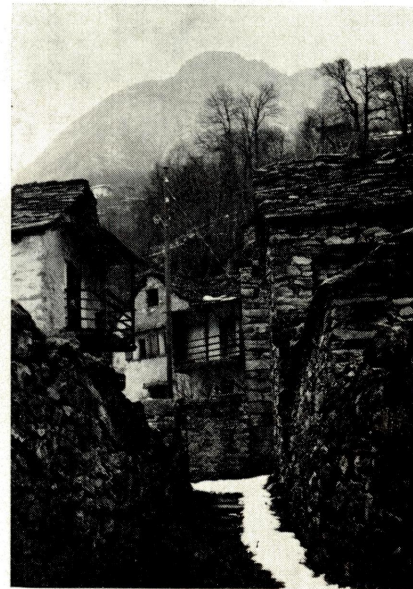
Nell'unico intendimento di evitare quella distruzione, il Consiglio federale è perciò invitato con la presente mozione a riesaminare l'art. 20 della legge federale 8 ottobre 1971 sulla protezione delle acque contro l'inquinamento e gli art. 25 e 27 dell'ordinanza di esecuzione del 19 giugno 1972 al fine di consentire la riattazione e la trasformazione delle costruzioni rustiche nelle zone di collina e di montagna; il permesso dovrà essere concesso soltanto se saranno rigorosamente rispettate le seguenti condizioni:

- il progetto di riattazione deve prevedere un impianto biologico e meccanico per la depurazione delle acque;
- se si tratta di un edificio facente parte di un agglomerato si deve prospettare un unico impianto di depurazione;
- mantenimento dell'aspetto caratteristico della costruzione (architettura, materiali, ecc.);
- l'eventuale ampliamento deve riguardare soltanto locali aventi carattere funzionale o igienico;

e) le installazioni suscettibili di provocare qualsiasi sorta di inquinamento devono essere limitate al massimo;

f) ogni edificio rustico isolato deve godere di una sufficiente superficie verde (prato), con l'obbligo di una confacente regolare manutenzione.

Nel contempo devono ovviamente essere autorizzate la captazione delle acque potabili e la costruzione delle necessarie canalizzazioni per l'approvvigionamento domestico.



L'ITER DI UNA MOZIONE

L'allora Capo del Dipartimento federale dell'interno on. Tschudi riconobbe che la mozione era sufficientemente restrittiva per evitare eventuali speculazioni.

Successivamente, il Consiglio Federale presentò la sua risposta con la proposta di trasformare la mozione art. 25 e 27 dell'ordinanza sulla protezione delle acque: la presa di posizione governativa sembrò al mozionante obiettivamente insoddisfacente al punto di costringerlo ad opporsi alla trasformazione della mozione in postulato; la mozione fu così dapprima accolta dal Nazionale e successivamente, agli inizi del 1974, dagli Stati.

Cosicché il Consiglio Federale dovette prendere in esame la richiesta assieme ad altre ch'erano state nel frattempo presentate da alcuni Cantoni, da gruppi d'esperti e da parecchi altri parlamentari.

Il 6 novembre 1974, il Governo adottò alcune modificazioni della menzionata ordinanza, e precisamente degli art. 25 (trasformazioni); 26, cpv. 1, (collettori fuori del progetto generale delle canalizzazioni); art. 36 (grandezza minima degli impianti di depurazione); art. 37 (bacini di chiarificazione, ecc.); art. 40 (sussidio cantonale).

Entrata in vigore delle modificazioni: 1. gennaio 1975.

Per il momento intendo analizzare soltanto le modificazioni che si riferiscono alla mia mozione, cioè quelle riguardanti gli art. 25 e 27 dell'ordinanza (è da ricordare che la legge è quella dell'8 ottobre 1971).

ARTICOLO 25: TRASFORMAZIONI

Testo attuale: «Per trasformazione a tenore degli articoli 19 e 20 della legge s'intende ogni essenziale modificazione di polizia edilizia di edifici ed impianti intesa ad ampliare lo spazio utile, ad aumentare il numero di abitazioni e a cambiare la forma di sfruttamento o d'impiego».

Testo nuovo: «Per trasformazione a tenore degli articoli 19 e 20 della legge s'intende ogni modificazione intesa ad ampliare di oltre un quarto i locali destinati ad un impiego preciso (abitazione, agricoltura, artigianato o altri) o a cambiare nella medesima proporzione la forma di sfruttamento o di impiego».

Il Consiglio federale medesimo nel suo commento ai nuovi testi distribuito ai Cantoni (che sono chiamati ad applicarli) ammette che il testo precedente diede sovente luogo a malintesi ed a interpretazioni eccessivamente restrittive anche quando si trattava di cambiamenti di poca importanza. Quindi: d'ora in poi soltanto gl'ingrandimenti notevoli dei volumi utilizzabili sono da considerare come trasformazioni vere e proprie, cioè quelle che superano di un quarto il volume primitivo. «Ciò significa che la costruzione di un piccolo appartamento secondario al posto di un fienile (o di un granaio, o di un ripostiglio) non è più da considerare come un «cambiamento» ai sensi della legge sulla protezione delle acque e che, in un simile caso, non è più necessario provare l'esistenza d'un bisogno oggettivo».

Anche l'ottenimento di alcuni appartamenti da un'antica casa patrizia non è da considerare come una trasformazione importante. Il principio: un'abitazione resta un'abitazione» resta comunque valido; già significa che se persone che non lavorano nell'agricoltura comperano ed abitano fattorie precedentemente abitate da contadini non è possibile modificare la destinazione.

E' chiaro che le porte non possono essere spalancate a favore di qualsiasi tentativo di aggirare, per ragioni personali, o peggio per possibili atti speculativi, le norme essenziali mediante le quali si devono proteggere le acque. Questa preoccupazione assolutamente legittima dal profilo politico

suggerisce al Consiglio federale un'ultima limitazione: «La trasformazione di stabili o di fattorie d'ogni genere in appartamenti di vacanza o per il week-end è da considerare, come finora, quale nuovo modo d'utilizzazione e, di conseguenza, quale trasformazione».

Ritengo che questa limitazione è soprattutto destinata alle regioni di collina e dell'altipiano.

ARTICOLO 27, PRIMO ALINEA

E' inserita questa importante aggiunta: «Il bisogno oggettivo per una trasformazione può anche essere riconosciuto se costituisce l'unica possibilità di riutilizzare sensatamente un edificio, la cui conservazione sia auspicabile nell'interesse pubblico».

Molto bene, a parte quel «sensatamente» che potrebbe essere meglio sostituito da «convenientemente» o «ragionevolmente». Finora, si ebbero sempre molte difficoltà nel definire «il bisogno oggettivamente fondato»: il richiedente doveva fornire la prova che la costruzione progettata rispondeva per lui ad una necessità assoluta.

«Questo elemento soggettivo, dice il Consiglio federale, peraltro non contemplato né dalla legge né nei lavori preparatori della stessa, fu sempre un ostacolo serio all'esame delle domande».

Scompare perciò nel nuovo testo la limitazione della «necessità urgente» per costruzioni o trasformazioni fuori dalle zone edificabili, rispettivamente fuori dal perimetro del PGC; resta tuttavia stabilito che un permesso di costruzione o di trasformazione è condizionato dallo scopo per cui esse sono previste.

Ma per la modificazione che maggiormente ci interessa è determinante il ragionamento del Governo: «Esistono, specialmente nelle regioni di montagna e delle valli, numerosi edifici rustici minacciati da definitiva scomparsa. Spesso la loro conservazione è nell'evidente interesse pubblico e perciò auspicabile... è allora possibile riconoscere per queste trasformazioni il carattere di «bisogno oggettivamente fondato». Grazie ad una più ampia accezione del concetto di «bisogno oggettivo», si potrà tener meglio conto «delle diverse strutture del nostro Paese».

Con la mia mozione non chiedevo altro.

Contemporaneamente alla presentazione della mia mozione ne era stata presentata un'altra dal democristiano vallesano Lehner; le sue richieste sono pure soddisfatte: le modificazioni si trovano negli articoli 34 e 36: sono considerati collettori sussidiabili se il territorio interessato è abitato permanentemente da 30 abitanti o comprende almeno un gruppo di 5 edifici (anche per noi il nuovo testo significa la possibilità di prevedere impianti, sussidiabili, a favore di agglomerati, di rustici o di altri edifici, purché siano almeno cinque).

Tocca ora alle competenti autorità cantonali prendere atto di questa nuova volontà, più aperta, specialmente a favore del mantenimento e della salvaguardia di tutti quei meravigliosi rustici che formano nel loro complesso un insostituibile elemento della nostra civiltà rurale.

L'on. Consigliere di Stato B. Bernasconi mi ha assicurato che le sue direttive ai servizi tecnici del Dipartimento saranno tempestive e rispettose della nuova impostazione federale.

Anniversari: 1945 — 1975

E' domenica 11 febbraio 1945, giorno di Sant'Adolfo. La scena si svolge attorno ad una tavola rotonda, nella sala da ballo del Gran Palazzo di Livadia, antica residenza di cura dello zar Nicola II, presso Yalta, sulle rive del Mar Nero, in Crimea.

Roosevelt, Stalin, Churchill e rispettivi consiglieri. Immaginarsi questi ultimi: gli inglesi, tutti nipoti di duchi o figli di baronetti che, sebbene imbevuti d'una immortale supponenza, contemplano i nuovi padroni del mondo. Attorno allo impassibile Stalin, i Russi, tutti ex galeotti della Siberia o vecchi terroristi che ai tempi della loro formidabile gioventù svaligiavano le banche dello zar e che ora sanno esattamente ciò che vogliono.

Attorno a Roosevelt, gli Americani, uomini d'affari e presbiteriani miliardari, i cui nonni erano mercanti di bestiame o corsari, si accorgono di essere il popolo più potente del globo.

E' a metà pranzo che i documenti per le firme definitive vengono portati a tavola. Si allontanano bicchieri e stoviglie. I camerieri russi, in abito e papillon neri, spazzano via le briciole. E' tra il caviale ed il roastbeef che sono firmati gli accordi di Yalta, dai quali dipendono

le sorti di milioni di uomini. Era da una settimana che i «tre grandi» discutevano: un doppione, in fondo di quanto era già stato deciso, in modo ancor più stucchevole, alla conferenza di Mosca il 9 ottobre del '44¹. In pratica, stavolta, si affrontavano gli Americani ed i Russi. Roosevelt e Stalin. Un giocatore di poker contro un giocatore di scacchi.

In questo istante è segnato un fantastico confine tra due epoche ormai nettamente staccate: Yalta sanziona la fine del dominio delle nazioni dell'Europa occidentale. E' l'inizio dell'era, a quanto sembra intramontabile, dei due giganti: USA e URSS. Tre mesi più tardi la guerra finiva e l'Europa veniva liberata.

Da una delle clausole del trattato

di Yalta, tenuta segreta per trenta anni, si viene a sapere oggi che la stessa determinava la sorte dei soldati russi fatti prigionieri dall'esercito germanico ed arruolati a forza in quest'ultimo. Stalin volle ed ottenne che questi uomini, circa due milioni, sparsi un po' in tutta la Europa (compresi quindi i georgiani che rifugiarono attraverso i Bagni di Craveggia?)² fossero tutti rimpatriati in Unione Sovietica a

guerra finita e qui trattati come disertori. La liberazione, per costoro, non ha significato certo fiori e baci sulla Piazza Rossa.

L'era dei due giganti, iniziata trenta anni fa a Yalta, sembra inarrestabile. L'Europa venne invasa dai due più grandi simboli dell'autoritarismo: i soldi ed i carri armati. I pacchi dono, ingraziositi con whisky e wodka, con chewingum e caviale, rivelarono ai più attenti il loro vero contenuto, per lo più made in USA.

Da una parte la tentacolare crescita di quelle mostruose macrocreature, quali sono le multinazionali: le loro più o meno oneste attività stanno ormai sfuggendo ad ogni controllo pubblico ed il loro strapotere, hanno diramazioni anche in Ticino, impensierisce più di un governo. Inutile far nomi di Stati vittime, inutile citare esempi di losche trame, di finanziamenti o boicotti golpistici, speculazioni monetarie, evasioni fiscali, sfruttamenti inumani: l'elenco non potrebbe mai essere completo poiché anche esso, come le aziende multinazionali che lo generano, sfugge ad ogni controllo.

Dall'altra parte, per citare un altro aspetto della liberazione, basterà menzionare qualche data: Berlino-Est 1953, Budapest 1956, Praga 1968; la reazione a questi tentativi centrifughi è stata immediata e violentissima.

In poco tempo il dominio dei due blocchi si è esteso in tutto il mondo. Vi sono degli stati che hanno tentato di sottrarsi. Qualcuno vi è riuscito, altri, la maggior parte, no. Le ombre dei vari Stalin, Truman, Dulles, dominano la scena mondiale, oggi come ieri, da trenta anni.

Per tenere assieme questo baraccone si è promosso e sviluppato un gigantesco pauroso commercio di armi su scala mondiale: operazione a intrecci vischiosi, a riscatti senza fine, una spirale mortale.

Qualcuno ha calcolato che, a partire dalle fine dell'ultima guerra mondiale a oggi, almeno dieci milioni di esseri umani sono morti, un po' in tutto il mondo, a causa di eventi bellici.

Per coloro i quali hanno intuizione del fatto che il Soggetto uomo tende sempre più a diventare oggetto, l'attuale continua tendenza mondiale e locale verso la centralizzazione del potere economico-militare-politico non può essere che liberticida.

Un cortese lettore ci ha resi attenti su delle circostanze che, per molte analogie, possono essere collocate nella costellazione di Yalta. Si tratta di due avvenimenti contemporanei della seconda guerra mondiale, autunno 1944. La prima riguarda i motivi del crollo della repubblica dell'Ossola¹. Parecchi studiosi convengono che, la principale causa della fine della piccola repubblica sia da imputare al mancato aiuto degli Alleati agli ossolani con lanci di armi e munizioni. Gli anglo-americani, da più di un anno sbarcati in Italia, ne avevano tutto il tempo ed i mezzi, ma nessun lancio, peraltro promesso, interviene in soccorso della repubblica partigiana. Parallelamente, l'altro fatto, per molti versi analogo: nell'agosto del '44 l'offensiva sovietica aveva ormai accerchiato le armate tedesche «Curlandia» e stava per raggiungere la Prussia orientale. Incoraggiati, gli abitanti di Varsavia, sotto occupazione tedesca, insorgono.

La rivolta di Varsavia è contemporanea a quella dell'Ossola (10. 9. - 23. 10. 44) e dura quasi altrettanto, due mesi (1.8. - 5. 10. 44). L'Armata Rosso, ferma a pochi chilometri da Varsavia, sta a guardare e non muove un dito per i patrioti polacchi e la rivolta è soffocata nel sangue con 300 mila polacchi massacrati dai nazisti. Le unità partigiane di Komorowski devono capitolare.

Migliore fortuna hanno i resistenti jugoslavi che, con successo, liberarono Belgrado dall'occupazione nazista; abbiamo voluto ricordare quest'ultimo fatto poiché il giorno della liberazione di Belgrado coincide con quello dei fatti dei Bagni di Craveggia: 18 ottobre 1944².

ab

¹) Vedi la Voce onsernonese dicembre 1974 «Trent'anni fa, vicino a noi».

²) Vedi la Voce onsernonese febbraio 1975 «Numero speciale».



1. maggio Nuova apertura

**Locanda
Onsernonese
«AI ZOTT»**

Cucina nostrana con alloggio

Si raccomanda la nuova gerenza Migotti-Borga
Tel. 851566

Benito Cattaneo
Frutta e Verdura

6595 Riazzino
Tel. 092 64 10 51/52



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Il «Giornale del Popolo» da qualche tempo segue attentamente i problemi della nostra valle. Un'ulteriore conferma la si è avuta il 7 marzo scorso con la pubblicazione dell'articolo che riproduciamo di seguito, ringraziando l'autore per la gentile concessione.

Alle calende greche le misurazioni aerofotogrammetriche?

L'incredibile storia di Crana Russo e Mosogno che attendono da 11 anni una risposta dallo Stato

Esistono nelle nostre valli dei problemi apparentemente secondari soprattutto se confrontati con quelli più evidenti: strade, canalizzazioni, acquedotti ecc. la cui soluzione non dovrebbe costituire un ostacolo proibitivo, ma che talvolta vengono lasciati languire nei cassetti degli uffici cantonali.

E' il caso della misurazione aerofotogrammetrica che i Comuni di Crana, Russo e Mosogno (all'uopo consorziatisi) hanno richiesto allo Stato sino dal 1964 e che finora è rimasta lettera morta.

Dice il sindaco di Crana, Ivo Poncioni: «La nostra mappa risale al 1894. Ciò significa che siamo costretti a operare fra mille difficoltà nei numerosi casi in cui si deve prendere in esame, per le più svariate pratiche, questo documento non più aggiornato. Di fronte a tale urgente necessità, unitamente a Russo e Mosogno, abbiamo avanzato all'Ufficio bonifiche della Sezione del registro fondiario la richiesta di effettuare una misurazione per procedere alla bonifica della mappa».

«Più grave è la situazione dei nostri due Comuni - ci dicono gli amministratori di Russo e di Mosogno - poiché da noi la mappa non esiste nemmeno. Possediamo dei semplici quaderni e negli atti fondiari dobbiamo risolvere tutte le questioni con dei prolungati sopralluoghi sul terreno. Inoltre ci troviamo nell'impossibilità di rilasciare degli estratti che ci vengono richiesti da molti cittadini».

LO SPOPOLAMENTO

Dopo la prima richiesta del 1964, i tre Comuni hanno inviato un sollecito nel 1969 e un altro nel gennaio del 1971. Finalmente il 16 marzo 1971 l'isettorato del registro fondiario di Bellinzona interveniva presso il Dipartimento dell'economia pubblica mettendo in evidenza l'assoluta necessità di provvedere a una misurazione fotogrammetrica in quanto «le attuali iscrizioni sono solo sommarie e spesso inattendibili, e il malandazzo spesso si riversa sulle amministrazioni comunali che non hanno alcuna colpa». Si notava inoltre che «lo sviluppo manifestatosi ultimamente (riattazione di vecchi immobili e nuove costruzioni) potrebbe essere incrementato se lo stato di incertezza fondiaria non fosse tanto grave. Senza questo aiuto — concludeva la nota — non c'è da meravigliarsi se questi Comuni montani vengono sempre più abbandonati dalla gioventù e restano spopolati pur trovandosi in zone bellissime del nostro Cantone, site a pochi minuti da Locarno».

Nella presa di posizione l'ispettorato del registro fondiario chiedeva quindi di includere nel successivo programma di lavoro le misurazioni richieste dai tre Comuni onsernonesi al fine anche di non scoraggiare le autorità locali «che cercano con tutti i mezzi a loro disposizione di ridare nuova linfa alle rispettive comunità».

SOLLECITAZIONI

Dopo un ennesimo sollecito da parte dei Comuni, finalmente nell'agosto del 1971 si registrava una presa di contatto informale a Crana e qualche mese dopo una riunione a Russo con i sindaci e il Servizio cantonale delle bonifiche fondiari e del catasto nel corso del quale venivano forniti gli elenchi dei proprietari degli immobili delle tre giurisdizioni, ossia i mezzi operativi per dare inizio alla nuova redazione della mappa.

Nella primavera del 1972 giungeva anche la pubblicazione del concorso per un progetto di massima del raggruppamento dei terreni e successivamente l'esecuzione dei lavori veniva affidata allo studio dell'ing. Pastorelli di Lugano.

Poichè i lavori di aerofotogrammetria sono sussidiati dalla confederazione si provvedeva anche all'apertura di un credito a copertura provvisoria delle spese. L'11 luglio 1972 l'ufficio delle bonifiche comunicava l'inizio dei lavori per l'anno successivo.

Visto che il tempo passava senza che nessuno si facesse più vivo i tre Comuni inviavano un'altra serie di solleciti sino a quando, il 21 settembre 1973, l'ufficio bonifiche giustificava la sua «latitanza» con il fatto che le «riduzioni contingenti dei sussidi per opere pubbliche non hanno consentito di eseguire la visita in loco con l'ispettore federale, il che avverrà nel prossimo ottobre in modo da programmare i lavori per il 1974.

Il 13 novembre dello scorso anno Crana, Russo e Mosogno, inviavano l'ultima sollecitazione, rimasta ancora una volta senza risposta.

Inutile aggiungere quale sia l'umore degli amministratori dei tre Comuni. Stando così le cose, non si può negare che essi hanno l'impressione di essere vittime di una perfetta presa in giro. Quest'anno sarà quello buono per le improbabili misurazioni? C'è da sperarlo.

Anche perchè la mappa attuale in dotazione di Crana si avvia ormai a diventare centenaria, mentre quelle di Russo e Mosogno rimangono — incredibile ma vero — allo stadio di un sogno proibito.



Ricordiamo a tutti coloro che non avessero ancora pagato l'abbonamento per il 1974 e 1975 di voler provvedere ancora nel corrente mese, senza di che saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Grazie per la vostra comprensione.

Ai patrizi fuori valle e a tutti coloro che non si interessano della cosa pubblica

Questa notizia e il relativo commento avranno certamente lasciati indifferenti i patrizi fuori valle e tutti coloro che non si interessano della cosa pubblica. Così non è stato per diversi patrizi che per un certo tempo, anche per il Patriziato Generale d'Onsernone, l'unico ente della valle che possiamo considerare ricco e in grado di intraprendere qualcosa di utile per l'intera comunità, avevano tentato di operare per renderlo efficiente.

Circa quattro anni fa era stato fatto il primo passo per una nuova ristrutturazione; durante un'assemblea ordinaria ci fu una proposta, quella tendente alla creazione del Consiglio Patriziale che sarebbe stata l'ultima possibilità per risollevare un ente ormai in declino per le ragioni che ben conosciamo; era nell'intenzione dei proponenti di preoccuparsi immediatamente di cercare di risolvere un primo grave problema per la nostra valle, quello della mancanza di un ricovero pubblico per anziani. L'assemblea successiva aveva all'ordine del giorno anche questa proposta e quella fu un'assemblea frequentatissima, mai vista, per «misteriose» ragioni. Più di settan-

ta patrizi si erano scomodati in una domenica di pioggia, uggiosa e desolante, a bocciare questa validissima iniziativa; la piccola saletta del palazzo comunale di Russo non conteneva quasi i presenti.

Il tradizionalismo aveva vinto contro il buon senso per motivi facilmente individuabili. Soprattutto gli anziani avevano trovato il modo di giustificarsi per il loro voto contrario. Non meravigliamoci quindi se oggi ci troviamo in questa situazione e se occorre convocare due volte l'assemblea annuale, frequentata da pochissimi cittadini patrizi e nell'indifferenza quasi generale, specialmente dei giovani e dei meno giovani.

Se una buona amministrazione di un ente pubblico consiste nel non aver debiti, elargire qualche contributo, pagare salate imposte, preoccuparsi unicamente dei problemi amministrativi di sempre ma non compiere qualcosa di veramente valido per l'intera comunità, allora tutti i comuni della valle non avrebbero bisogno certamente della compensazione intercomunale.

Un patrizio per diversi

AS CRANA campione di gruppo



Apprendiamo con piacere che gli sforzi dei giocatori dell'AS CRANA sono stati premiati. Infatti come si può notare dalla classifica la squadra ha vinto il gruppo 6 di IV divisione. A dirigenti e giocatori le nostre felicitazioni.

Crana	.	.	.	.	16	11	3	2	29	18	25
Cavigliano	.	.	.	.	16	9	4	3	43	24	22
Cristallina	.	.	.	.	16	9	4	3	36	25	22
Tegna	.	.	.	.	16	8	3	5	46	27	19
Someo	.	.	.	.	16	8	1	7	47	29	17
Intragna	.	.	.	.	16	6	4	6	36	33	16
Concordia	.	.	.	.	16	2	5	9	24	39	9
Cevio	.	.	.	.	16	2	3	11	25	55	7
Maggia	.	.	.	.	16	1	4	11	16	53	6

Berzona: assemblea della Pro Onsernone

L'Assemblea ordinaria della Pro Onsernone, tenutasi il lunedì di Pasqua a Berzona, sarà ricordata come una tra le più costruttive ed importanti. A differenza della precedente, essa ha avuto luogo in un clima sereno e disteso anche se non sono mancate le critiche intese ad un maggiore e più incisi-

sernone; è opera d'importanza culturale notevolissima per la Valle.

Il fatto che a Berzona i pochi interventi sull'oggetto siano stati tutti unanimemente favorevoli dimostra che l'Onsernone ha esattamente recepito la



vo inserimento della Pro nella realtà della Valle.

La nota positiva è appunto questo credere fermamente nelle possibilità dell'associazione di operare attivamente e costruttivamente per i destini dell'Onsernone. Tutti gli appunti mossi all'operato del Consiglio Direttivo hanno infatti mosso da questa preoccupazione non senza, tuttavia, doverosamente riconoscere tutto quanto fanno coloro che sono alla testa della Pro.

Per costoro il migliore ringraziamento per i servizi svolti con impegno e passione sta forse proprio nella constatazione di questo rinnovato interesse per l'associazione e nella certezza che tutto il loro operare non cada nell'indifferenza generale.

Il momento certamente più significativo dell'Assemblea è stato la concessione di un sussidio per la sistemazione del Museo nella nuova sede, munificamente donata dal Signor Geo Degiorgi al quale deve veramente andare la riconoscenza e la gratitudine di tutta l'Onsernone. La creazione del Museo a Loco è forse l'opera più importante della Pro On-

importanza culturale dell'iniziativa.

Ed è altresì consolante rilevare come in Valle le iniziative più valide possano fiorire e prosperare quando vi è la volontà unanime e concorde di tutti al di là dei personalismi e delle divisioni di paese e di parte.

Per il resto l'assemblea ha preso atto alla quasi unanimità dei presenti dell'attività svolta dando scarico agli organi dirigenziali della loro attività.

Vi è stato chi ha criticato l'impostazione data alla fase esecutiva per la sistemazione dei sentieri in Valle; altri avrebbero voluto un impegno diretto del Consiglio direttivo nel problema del centro scolastico in Valle, altri ancora hanno voluto sapere notizie sulla situazione finanziaria della nostra pubblicazione.

In conclusione pensiamo di poter affermare che poche associazioni possano vantarsi di avere assemblee vivaci quale quella della Pro che abbiamo vissuto a Berzona; il che, conveniamone, è il miglior complimento ed augurio per il futuro della Pro Onsernone.



Sabato 15 marzo si sono uniti in matrimonio, nella chiesa di St. Antonio a Locarno, la gentil signorina NILLA IMBERTI con il signor MIRKO MAZZA.

A questa nuova coppia giungano dal nostro giornale vivissimi auguri di ogni bene.

Auguri vivissimi a CHIESA ANNAMARIA e ABELE BALLESTRI che il 28 febbraio si sono uniti in matrimonio al Santuario della Madonna del Sasso.

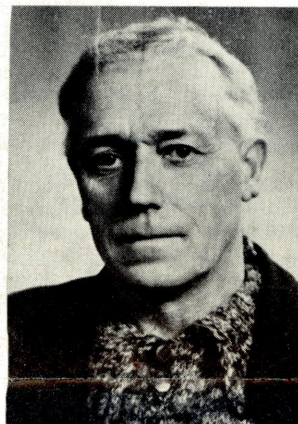
Felicitazioni vivissime alla famiglia Campana-Remonda che il 19 u. s. è stata rallegrata dalla nascita di MARZIO.

i nostri lutti

VERGELETTO

Il 2 marzo scorso si è spento, all'età di 79 anni, all'Ospedale la Carità di Locarno, VITTORIO GARBANI molto conosciuto e stimato da coloro che lo conobbero in Valle e fuori.

E' stato apprezzato nel paese di Vergeletto nel quale lo si conosceva per il suo zelo con cui si applicava nelle mansioni di usciere, camparo, affossatore ma soprattutto come cittadino sempre presente alle riunioni e alle assemblee comunali.



Ha lasciato un grande vuoto in seno al Patriziato d'Onsernone nelle cui assemblee era sempre il primo a presentarsi da ritenerlo un esempio a coloro che non sentono l'importanza per i problemi della Valle.

Fu altresì apprezzato come membro attivo delle società di tiro «La Cazzana» e «La Cramalina» nelle quali eccelleva anche come tiratore.

Fu sempre socio attivo della Società di Caccia «Diana delle Valli» per cui diversi cacciatori vergetteseri berberanno di lui ricordo e gratitudine per le astuzie e l'esperienza acquisite nell'aver potuto andare a caccia «col Vitori».

Abbiamo potuto esserci nel suo triste ma sereno spegnersi e possiamo pacificarci nell'averlo visto partire per l'ultimo viaggio orgoglioso e fiero come lo fu sempre nella sua esemplare vita.

Da questo giornale rinnoviamo a tutto il parentado le nostre più sentite condoglianze.

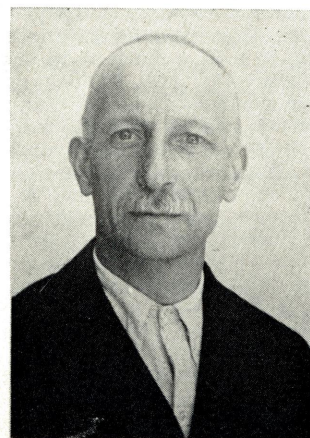
MOSOGNO

LUIGI FONTANA nato a Mosogno il 28 ottobre 1892 e decesso il 4 aprile 1975.

Dopo aver assolto l'obbligatorietà scolastica in paese seguendo le esigenze dei tempi si recò a St. Maurice quale ap-

prendista pittore gessatore, professione in cui eccelleva e che esercitò per una trentina d'anni come stagionale a Losanna.

Non trascurava tuttavia l'azienda agricola che durante la sua assenza era affidata a gente del luogo.



Oltre all'allevamento del bestiame ed al materiale per i prodotti dell'industria della paglia durante la stagione autunno-inverno smerciava prodotti nostrani, specialmente in alta valle affrontando notevoli sacrifici, in quanto lo spostamento, dovevasi quasi sempre effettuare a piedi.

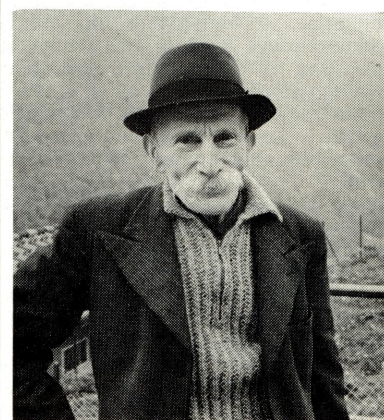
Dal matrimonio ebbe 3 figli ed una figlia.

La Sua esistenza non fu certo risparmiata da tristi eventi, come nel giugno del 1968 quando perse il suo tanto amato figlio Ugo, e nel gennaio dello scorso anno la diletta Consorte.

Dotato di particolari virtù in onestà, bontà ed ospitalità, i suoi funerali svoltisi domenica 6 aprile, furono un'unanime attestazione di rimpianto e di cordoglio.

Di Lui serberemo un grato, esemplare ricordo.

GRESSO



ERCOLE GARBANI - NERINI

* 10. 5. 1885 † 23. 12. 1974

Onsernonesi al servizio di Napoleone

Si è voluto ricavare, dalla bibliografia disponibile, i nominativi degli Onsernonesi partecipi alla grande avventura napoleonica.

Pochi, ma comunque, visti nel complesso dei trattati stipulati in virtù della Capitolazione militare del 1803, sono proporzionati al contingente previsto per gli Svizzeri (e Ticinesi). L'elenco sicuramente è incompleto, ma lasciamo ad altri la compiacenza di segnalarci elementi nuovi o poco conosciuti⁶, forse figuranti tra le lettere private ancora recuperabili, datate a cavallo del 1800. Del contingente svizzero il 7% è ticinese, dei quali l'1% (ossia 8 elementi) figura proveniente dall'Onsernone (stando alla proporzione di popolazione di allora doveva esserci una partecipazione onsernonese pari al 2% di

quello ticinese, ossia una quindicina di militi⁴.

Sotto la bandiera del Primo Console figura Tommaso Rima¹ di Mosogno, colonnello nella Campagna d'Italia. Col colpo di Stato del 18 maggio 1804, che portò Napoleone alla corona imperiale, entrò in vigore la capitolazione; così la partecipazione ticinese divenne significativa, troviamo: Francesco Remonda² di Comolengo, generale di brigata. Troviamo pure il capitano Bianchini⁷ e il «chef de bataillon» Buzzini Giovan Pietro⁸.

Partecipano alla campagna di Russia quali soldati, caporali, sergenti ed ufficiali in particolare: degli Schira⁷, Nizzola, Poncioni⁴, Milani³, Sartori, Rima⁵ ecc., come risulta dalle monografie riportate nelle

diar

gimento, su un totale di 14 Ticinesi troviamo **Modini** Giovanni di Golino nel 3. reggimento, su un totale di 168 Ticinesi figurano: **Nizzola** Giovanni Domenico di Solduno (probabilmente di Berzona); **Sartori** Giacomo, sergente di Crana; **Zanoni** Vincenzo di Auresio. Nel 4. reggimento, su un totale di 105 Ticinesi: **Poncioni** Antonio, del Ticino e **Poncioni** Giacomo (probabilmente di Crana). Dei 303 Ticinesi non è dato sapere se tutti hanno partecipato alla spedizione in Russia. Dopo la prima battaglia di Polotzk gli Svizzeri da 9000 uomini erano ridotti a 4000 e non periti solo in combattimento, ma per malattia, dissenteria, ecc. Il comportamento fu significativo, si da meritarsi una menzione, infatti il 28. bollettino della Grande Armata Napoleonica dice: «La divisione svizzera si è distinta per il suo sangue freddo e per la sua bravura, Smolensko, 11 novembre 1912 - Napoleone». Tale menzione doveva poi essere riconfermata il 28 novembre 1912 alla grande battaglia della Beresina, prima della ritirata.

⁵) Beretta G. «I superstiti ticinesi della campagna di Russia», Riv. St. Tic. no. 7, 1. 2. 1939, vol. I, pagg. 151-155. Dalla spaventosa ritirata dei reggimenti svizzeri (che furono combattenti valorosissimi si da meritarsi una menzione⁴, risultava presente un effettivo di ca. 600 uomini ticinesi. Tra l'elenco dei superstiti figura **Rima** Benedetto di Locarno (probabilmente originario di Gresso, volteggiatore (soldato di fanteria assegnato a certi servizi di milizia leggera).

⁶) Beretta G. Riv. St. Tic. no. 13/1940 a pag. 306, si legge di un **Giovanni Maria Schira**, colonnello, nato il 1. novembre 1746 nel Loco in Svizzera, senza nessuna attribuzione. Il Beretta riportava la riproduzione di un quadro e accennava di non aver trovato nessun riferimento negli scritti da lui consultati e richiedeva delle informazioni.

⁷) Beretta G. **I Militari Ticinesi nei Reggimenti Svizzeri al servizio di Napoleone I.** In BSSI, anno XXXII, 1910 **Schira** (pag. 9) Bernardo, d'anni 20, di Loco, grado di tenente di I.a e II.a classe. «La buona disposizione dello aspirante è presagio della riuscita». **Schira** (pag. 11) Bernardo, d'anni 22, di Loco: sottotenente. «Questo giovanotto ha già dimostrato la sua inclinazione marziale in un corpo di milizie del paese».

Bianchini (pag. 9) Giuseppe, di anni 30, di Locarno, proposto per il grado di capitano. «Ha servito quale Sottotenente nella quarta mezza-brigata ausiliare elvetica al soldo di Francia durante 4 anni; allorché il suo corpo fu riformato egli si ritirò a Locarno. I suoi talenti, la sua buona condotta lo raccomandano al posto che desidera». Da una nota storica del Mo. Giuseppe Gamboni (EVO no. 5, dic. 74) risulta che **Giuseppe Antonio Bianchini** (1773-1822) colonnello e notaio si è arruolato nei reggimenti svizzeri al servizio della Francia coi gradi di tenente per cinque anni dal 12. 2. 1799 al 1803 (fece la Campagna del Reno nel 1799 e quella del Danubio nel 1800). Ricevette il grado di colonnello (1815) nel Ticino. Le varie trattative intraprese per ritornare al servizio della Francia ebbero esito negativo.

⁸) D. H. B. S. - Supplemento, pag. 43 Buzzini Giovan-Pietro, di Comolengo, nato a Spruga il 12 maggio 1769, «chef de bataillon» al servizio di Napoleone, cavaliere della Legione d'onore 1810.

La strada d'Onsernone: un problema doloroso!

Quasi per caso, scorrendo le pagine della monumentale opera di Stefano Franscini «La Svizzera Italiana», mi sono imbattuto in una interessante sua riflessione. A conclusione del capitolo riservato alle strade del Cantone e sotto il titolo «Altri voti per l'avvenire», il grande statista ticinese scriveva:

*«Con tuttoché però moltissimo si sia fatto in questi trent'anni, non è che non sia molto quel che rimane ancora a farsi. Senza correr dietro alla lusinga di possedere strade di ferro, le quali non paiono destinate alle condizioni del nostro paese, non ci sarà però disdetto di sperare una molto più accurata manutenzione delle strade comuni. Così pure desiderasi che si pensi anche alla indicazione delle direzioni e delle distanze, comodità che con poco dispendio si può procurare al pubblico. Ma i maggiori e più fervidi nostri voti sono perché si provveda alle necessità di quelle parti del Cantone, le quali sono tuttavia prive di buone strade. E' tale soprattutto la condizione di CENTOVALLI, di ONSERNONE, di VERZASCA e di qualche altro luogo del Locarnese: tale quella di Val Bedretto, luogo di non dispregevole comunicazione con l'Alto Vallese e con l'Ossola...»*¹)

Queste righe il Franscini le scrisse tra il 1833 e il 1837 e il confronto tra la situazione della strada d'Onsernone di allora con quella attuale potrebbe indurci a riflessioni confortanti. In questi 140 anni che ci separano dall'affermazione del nostro illustre uomo politico, la viabilità della valle è di molto migliorata, certo. D'altra parte però, il dire del Franscini invece di rallegrarci ci rattrista, proprio perché ragionando in termini reali ci accorgiamo che il miglioramento della nostra strada non ha seguito di pari passo l'evoluzione e il miglioramento generali delle condizioni socio-economiche del Cantone.

Anche questo testo del Franscini ancora una volta ci dimostra, e lo constatiamo con grande amarezza, che siamo sempre restati indietro, che abbiamo perso tutti i treni per salvare la valle dal disastro economico, causa ed effetto di uno spopolamento ormai irreversibile.

A questo riguardo la strada ha avuto ed ha tuttora un'importanza fondamentale, e le responsabilità dello Stato sono pesanti per la poco rosea situazione generale nella quale la valle si trova, anche se dobbiamo ammettere, per essere onesti, che in altre occasioni come quella più recente del centro scolastico, il treno l'abbiamo voluto perdere noi.

Ci sarà chi ci rimprovererà affermando che bisogna pur sapersi accontentare, che malgrado tutto lo Stato negli ultimi anni ha fatto parecchio. Eppure questo è irrisorio in confronto a ciò che si è realizzato in altre parti del Cantone.

Non dimentichiamo che la strada gli Onsernonesi han dovuto costruirselo da soli, con le loro forze e con grandi sacrifici: e non dimentichiamo neppure che è stata asfaltata solo una quindicina di anni fa! L'intervento dello Stato dunque si è costantemente limitato ad opere di miglioria sempre inadeguate alle esigenze di una realtà in continuo cambiamento e così crudele, e crudele si è lasciato con leggerezza che restasse, per l'Onsernone.

Da sempre siamo degli emarginati, regione troppo povera per gli interessi del capitale che troppo ha spadroneggiato e assai spesso condizionato le scelte e le decisioni dei nostri politici, a scapito degli interessi dei cittadini abitanti le zone meno favorite del Cantone. E' evidente quindi perché noi non possiamo ritenerci soddisfatti di qualche km di strada rinnovata in valle, per i quali molto spesso, oltre tutto, i soldi stanziati ci sembrano essere stati spesi in modo assai discutibile.

Il Franscini, quando nel testo sopra esposto indirizzava i suoi «maggiori e più fervidi voti» per il miglioramento delle strade delle valli, dimostrava di aver capito, pur vivendo in una realtà così diversa da quella attuale, l'importanza decisiva delle vie di comunicazione anche e soprattutto per regioni appartate e sfavorite come la nostra. Ed è proprio ciò che purtroppo coloro che l'hanno seguito nelle alte cariche del Cantone non hanno capito o non hanno voluto capire.

Solo ora ci si è resi conto che era ed è importante sviluppare le arterie periferiche del nostro paese. Da pochi anni è stata aperta la strada della Nufenen e si è migliorata la strada di una val Bedretto ormai dissanguata. Solo ora si sta parlando in modo concreto della nuova strada delle Centovalli. Ma purtroppo per l'Onsernone ancora una volta probabilmente è troppo tardi: solo qualche km di illusione qua e là, tra una curva e l'altra.

vg

1) FRANSCHINI, Stefano, «La Svizzera italiana», a cura di Piero Chiara, con un saggio di Giuseppe Martinola, Lugano, 1971, pag. 190.



I Raiffeisenisti in assemblea generale a Loco

Si è tenuta mercoledì scorso a Loco nella bella palestra comunale l'assemblea generale della Cassa Raiffeisen che comprende i 5 paesi della bassa Valle Onsernone.

Malgrado il tempo veramente inclemente (nevicava a larghe falde) ben 30 soci si sono trovati a discutere sui conti e la gestione dell'anno 1974 corrispondente al 17.mo esercizio.

L'assemblea è stata aperta con brevi parole di saluto da parte del presidente Mario Schira che dando seguito all'ordine del giorno presentava una dettagliata esposizione nella quale esprimeva i vari problemi ed il lavoro svolto dal consiglio di direzione durante il 1974. Nel suo dire si è particolarmente soffermato sulla situazione economico-finanziaria venutasi a creare durante lo scorso anno, di conseguenza la Cassa ha dovuto adeguare i tassi di interesse alle nuove condizioni del mercato. Concludendo esprimeva un vivo ringraziamento ai colleghi della Direzione al consiglio di sorveglianza, al segretario ed in modo speciale al gerente per l'intenso lavoro svolto.

Il gerente nel suo ampio rapporto ha voluto commentare le diverse cifre del bilancio, tra le più significative vale la pena di sottolineare l'aumento della cifra di bilancio passata da 2.087.700 a 2.441.000 con una progressione quindi in cifra tonda di 350.000 franchi.

Sui libretti di deposito si è registrato un aumento di 542.000 franchi in più del 1973: ciò dimostra come il senso del risparmio sia ancora sentito dalla nostra popolazione.

Il movimento generale ha pure fatto un grande passo avanti di fr. 1.200.000 raggiungendo la significativa cifra di fr. 5.900.000.

L'esame del conto perdite e profitti rivela che malgrado le ingenti spese dovute all'adozione del nuovo statuto l'utile netto ha raggiunto comunque la cifra di fr. 9'097.50 ossia fr. 1'200 in più dello scorso anno portando così il totale delle riserve a fr. 39.404,85.

Terminando il suo rapporto il gerente ha pure voluto ringraziare i membri dei due Consigli nonché i soci e i depositanti per la fiducia dimostrata.

La trattanda numero 5 prevedeva il rapporto del Consiglio di sorveglianza presentato dal presidente Renato Schira il quale ha spiegato l'attività svolta quale organo di controllo esprimendo la sua profonda gratitudine ai colleghi, al Consiglio di direzione ed al gerente per l'impegno dimostrato, invitando i presenti ad accettare i conti e la gestione 1974.

Alle eventuali veniva discusso il programma per la ormai abituale gita sociale, quest'anno si andrà alla scoperta del nostro bel Ticino e più precisamente nel Mendrisiotto con meta il Serpiano.



Il convallerano VICO MELETTA, originario di Loco, lo scorso 18 marzo si è incontrato con il suo illustre omonimo VICO RIGASSI durante la serata indetta dai giornalisti locarnesi per premiare al merito sportivo il ginnasta Michele Arnaboldi. Vico Meletta ha invitato Vico Rigassi a provare, in maggio,

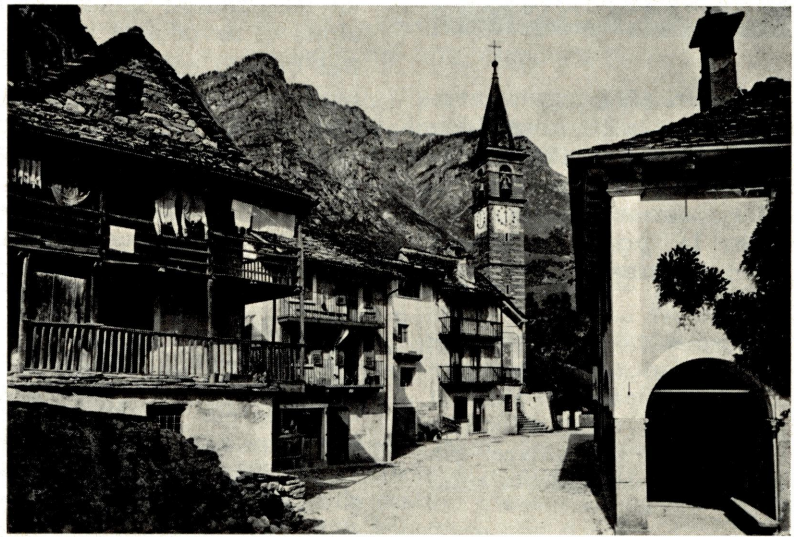
uno dei suoi squisiti gelati ma il popolare radiocronista gli ha risposto: «Preferissi che ti 'm daghi un bon grapin dal'Onsernon e 'n tochèt da formagela, inscì ala bona».

Così, fra un Vico e l'altro, non si è persa l'occasione di parlare, naturalmente in bene, della nostra Valle.

Ma.



A LOCO
visitate il Museo Onsernonese



RUSSO

Un ritorno alle origini

Il 2 giugno 1841 nasceva a Russo Pietro Serodino. Erano tempi difficili quelli: tempi di miseria, di carestia, di dolori e di fame. I più audaci o disperati emigravano in paesi lontani; alcuni facevano fortuna, molti trovavano quanto bastava per saziare la fame, diversi incontrarono la stessa miseria, la stessa fame dalla quale erano fuggiti: spesso, purtroppo, una morte atroce: soli, lontani da tutto e da tutti.

La sorte di Pietro Serodino era quindi segnata fin dalla nascita: egli avrebbe finito per emigrare, ma con quali destini? Avrebbe fatto fortuna, avrebbe finito per tornare a casa sua, rotto dalla fatica e un po' meno povero di prima, oppure sarebbe morto, anonimo, in un qualche paese lontano?

Il destino d'emigrante si compì per Pietro Serodino a ventiquattro anni. Giunse in Argentina, a Buenos Aires nel momento in cui il progresso economico del paese si avviava fondato sull'agricoltura.

Pietro Serodino intuì immediatamente che quella avrebbe potuto essere la sua fortuna. Egli comprese però una cosa ben più importante: fare fortuna presupponeva conoscere bene, profondamente virtù e difetti del popolo nel quale si era trapiantato.

A una cinquantina di chilometri da Rosario si estendevano i grandi latifondi che, proprio in quegli anni sul finire del secolo scorso, iniziavano a frazionarsi. Pietro Serodino, ormai divenuto don Pedro Serodino con altri poté acquistare terreni nella zona che, successivamente si sviluppò fino a divenire una collettività organizzata, che prese il nome di «Pueblo Serodino» oggi capitale del distretto omonimo.

Pietro Serodino da Russo aveva fatto fortuna! Morì nel 1917 senza mai aver rivisto il Comune di nascita.

Probabilmente non l'ha mai dimenticato; è probabile che ne abbia spesso parlato in famiglia, ai figli uno dei quali fu giudice del distretto di Serodino. Verso la metà dello scorso febbraio, due nipoti, in viaggio per la prima volta in Europa, hanno voluto visitare il paese ove il nonno nacque e dal quale partì. Accompagnate dal signor Melchiorre Serodino di Ginevra, le signore Norma Serodino de Taboada e la cugina Elisa Haydée Serodino de Segui, si sono spinte con i mariti fino a Russo.

Ad un nostro redattore, la signora Norma Serodino de Taboada ha detto la gioia di avere potuto finalmente conoscere quel Russo del quale tante volte il nonno le aveva parlato.

Ecco una pagina felice della emigrazione onsernonese che pochi conoscevano.

Reporter

Commercio e lingue con convitto per ragazze

Considerata la continua necessità di avere nella Svizzera di lingua italiana la possibilità di collocare le giovani presso un Istituto con internato, si ricorda che la scuola «La Commerciale» formazione scolastica professionale con sede a Locarno funziona in collaborazione con l'Istituto Santa Caterina e offre la possibilità alle ragazze di beneficiare dell'internato o semi-internato con il vantaggio di assicurare alle stesse una positiva assistenza sia nella preparazione scolastica che nel

tempo libero in un ambiente di assoluta fiducia.

Il direttore A. Schenardi si avvale di un corpo insegnanti qualificato e di una vigilante commissione di esperti.

Il corso biennale offre la possibilità dell'apprendimento delle lingue e delle materie commerciali e di conseguire il diploma di commercio.

La Scuola è mista, mentre l'internato si riferisce solo alle ragazze.

Per informazioni

(tel. 093 / 31 17 84)

COMOLOGNO

Il 15 dicembre 1974, regolarmente, si è svolta la II^a Assemblea comunale ordinaria 1974 con la presentazione del preventivo '75 e, in forma straordinaria, il 23 febbraio, la prima ordinaria 1975 con la presentazione del consuntivo '74.

Il rinvio di questa seconda Assemblea, dovuto al numero insufficiente di partecipanti, non ci ha permesso, com'era nostra intenzione, di pubblicare già nel numero scorso questa relazione.

Sull'assenteismo si è parlato e si parla spesso, trovare le cause vere non sembra facile, ad ogni modo a livello comunale è ancora meno spiegabile e plausibile che in altri settori.

Dal messaggio presentato dal Lodevole Municipio all'Assemblea di febbraio rileviamo i punti più importanti.

Il movimento d'esercizio 1974 è stato il seguente:

Uscite	fr. 214'466.90
Entrate	fr. 209'588.95
Disavanzo d'esercizio fr.	4'877.95

La quasi totalità delle operazioni si è svolta nei limiti preventivati. La nuova situazione scolastica vallerana ha portato al consorzio delle scuole di Comolengo - Crana - Vergeletto - Gresso: le pratiche atte a regolare e perfezionare detto Consorzio sono tuttora in corso.

Discreta attività si è svolta nel settore delle pubbliche costruzioni:

- realizzazione dell'elettrodotto ad alta tensione Crana - Spruga che ha consentito, già il 19 dicembre, grazie anche al bel tempo, l'allacciamento della rete di distribuzione d'energia elettrica alla SES; i lavori saranno portati a termine in primavera;
- a Vocaglia completazione di tronchi di fognatura;
- a Corbella riparazione del lavatoio;
- a Comolengo lavori, non ancora ultimati, nelle vicinanze delle Cappelle della Via Crucis.

L'Assemblea ha approvato conti e gestione 1974, come pure i punti 5 - 6 - 7 dell'ordine del giorno riguardanti: accettazione Statuto di Valle Onsernone, Regolamento del Consorzio rifiuti Onsernone - Pedemonte - Intragna, norme edilizie a li-

vello comunale come pure alcune suggestioni della Commissione di revisione.

Per quanto concerne le norme edilizie il Lod.le Municipio, nel suo messaggio, sottolineava che esse sono state studiate a fondo e in collaborazione con l'Autorità Cantonale e che in seguito formeranno la base legale per tutto ciò che concernerà lo sviluppo edilizio del Comune.

Dal messaggio municipale accompagnante il preventivo del Comune per il 1975 rileviamo: la somma preventivata è di fr. 200'285.—, l'entrata generale di fr. 90'736.50 (gettito comunale d'imposta fr. 25'200.—).

Lo scoperto ammontante a fr. 109'548.50 dovrà essere chiesto allo Stato tramite compensazione finanziaria intercomunale. Le due Sezioni che registrano considerevoli aumenti alle uscite sono la sezione Amministrazione e Educazione. La prima perché è prevista la ristampa (già menzionata) del Regolamento comunale, resa necessaria in seguito alle importanti mutazioni apportate dalle Autorità Cantionali alla L. O. C. e la sistemazione dei Registri di Stato civile. La seconda dovuta alla nuova organizzazione scolastica consortile. Il preventivo 1975 è stato approvato dall'Assemblea.

Il 4. punto all'ordine del giorno presentava l'accettazione della donazione di un sedime (al Palazzino di circa 733 mq.) donato al Comune dall'egregio concittadino signor ingegnere Federico Bezzola fu Amedeo.

Nel suo messaggio il Lod.le Municipio informava l'Assemblea che una parte del terreno potrà essere utilizzato per la sistemazione di parcheggi e l'altra per la costruzione di un tratto di strada carrozzabile che, partendo dalla svolta al Palazzino dovrà raggiungere gli attuali impianti delle fognature comunali. In collaborazione con l'Associazione Amici di Comolengo un progetto di massima per la sistemazione di detto terreno è già stato allestito.

L'Assemblea esprimeva con un caloroso applauso la sua gratitudine al generoso donatore e autorizzava senz'altro il Lod.le Municipio ad intraprendere tutte le pratiche necessarie alla sistemazione del sedime e a eseguire le operazioni di trapasso di proprietà.

Cogliamo l'occasione per esprimere anche da queste colonne il nostro grazie all'ingegnere Bezzola per la donazione e al Lod.le Municipio per il lavoro svolto nell'anno 1974.

SPRUGA

Neve caduta a Spruga dall'ottobre '74 all'aprile '75

ottobre	cm 10
novembre	cm 47
dicembre	
gennaio	cm 100
febbraio	cm 37
marzo	cm 153
aprile	cm 255

Totale cm 602

Aprile

1	cm 17
3	cm 26
4	cm 82
5	cm 59
6	cm 22
9	cm 18
10	cm 31

Totale cm 255

Durante l'inverno sono caduti cm 290 e in primavera, finora, cm 255.

Questi dati ci sono stati gentilmente forniti dai cantonieri, signori Lucchini e Tonacini.

Come si può constatare dai dati sopraccitati la neve aveva già fatto la sua prima apparizione in autunno: con 10 cm in ottobre e 47 in novembre.

L'eccezionale bel tempo del mese di dicembre ha favorito per le feste la venuta in paese di gente, soprattutto giovani, che con la loro spensieratezza hanno portato una nota gaia nel villaggio, in un periodo particolarmente triste, in cui parecchie famiglie lo abbandonano per recarsi a trascorrere le festività con i parenti nella Svizzera interna.

Le abbondanti nevicate del mese di aprile hanno causato seri danni alla linea elettrica ad alta tensione della SES nella tratta Russo-Crana, danni, per fortuna, sollecitamente riparati. La scuola elementare di Comolengo per la mancanza di energia elettrica è rimasta chiusa durante due pomeriggi.

Numerose le valanghe cadute sulla strada tra Corbella e Spruga, non si sono però registrati ritardi molto rilevanti nel servizio autopostale e ciò grazie alla buona attrezzatura e al solerte lavoro degli addetti alla manutenzione della strada.

Quando la neve cadeva a larghe falde e cresceva a vista d'occhio e ci giungevano le tristi notizie da altre valli del Ticino, il nostro pensiero ansioso volava ai Bagni di Craveggia dove si trovava, tutta sola, senza luce e senza acqua, la signora Aida Minoggio.

La morte bianca

La redazione de «La Voce Onsernone», facendosi interprete dei sentimenti dei propri convallesani, esprime la solidarietà di tutti gli onsernesi verso le Valli ticinesi che in questo tragico aprile sono state così duramente colpite dalle valanghe.

Alle comunità vallerane della Lavizzara, della Val di Blenio, della Val Bedretto e della Rovana, vadano le nostre parole che vogliono essere di partecipazione e conforto e, per le vittime della morte bianca, di profondo cordoglio e ricordo.

Valanghe anche in Onsernone

Le abbondanti nevicate d'inizio aprile che hanno causato vittime e danni ingentissimi lungo tutta la fascia alpina, hanno lasciato il segno anche in valle Onsernone.

Parecchie valanghe, alcune delle quali di grosse proporzioni, sono infatti rovinate a valle tra Vergeletto e il Pian delle Cascine, arrecando gravi danni ad alcune costruzioni del monte Valascia ma soprattutto al patrimonio forestale. Centinaia di alberi in effetti sono stati sradicati e trasportati fin sul fondovalle con altri detriti, ostruendo in più punti la strada e risalendo in qualche caso per parecchie decine di metri sul versante opposto.

Grossi problemi si pongono ora per quel che concerne la rimozione del materiale trascinato a valle che conferisce evidentemente alla vallata un aspetto desolante.

L'interruzione della strada ha nuociuto soprattutto agli operai ed alle ditte occupate nella estrazione di beola dalle cave del Pian delle Cascine. Confidiamo ora in un intervento energico e fattivo delle autorità competenti.

Strada, neve, e comunicati ACS-TCS

Già una volta e più precisamente sul N. 1 del febbraio 1973, abbiamo lamentato attraverso le righe di questo foglio, il fatto che la nostra valle è l'unica ad essere completamente e sistematicamente ignorata dai bollettini concernenti la viabilità delle strade, del TCS e dell'ACS.

Durante i giorni delle grandi nevicate d'inizio aprile non è mai stata data nessuna indicazione relativa alle condizioni della strada d'Onsernone. Eppure sono numerosi gli Onsernesi abitanti in valle e fuori, membri delle due associazioni automobilistiche!

E' anche questo un fatto inammissibile che dimostra una volta di più che la nostra valle, proprio perchè è povera, ai non Onsernesi poco interessa, e dimostra pure come ci si dimentichi facilmente e volentieri di noi.

E' mai possibile che non si possa trovare una soluzione? Basterebbero tre telefonate agli uffici postali di Spruga, Vergeletto e Gresso, ai quali il conducente dell'autopostale non avrebbe che da lasciare alcune informazioni sulle condizioni di viabilità. E non pensiamo di sbagliarci affermando che è più che altro una questione di disponibilità e di buona volontà da parte dei servizi TCS e ACS. Se ci sono dei servizi pubblici che funzionano per gli altri, possiamo pretendere che siano efficienti anche per noi.

Speriamo solo che anche questo appello non cada nel vuoto.

1975 - ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Il Consiglio d'Europa ha proclamato il 1975 «Anno europeo del patrimonio architettonico» con lo scopo di risvegliare l'interesse e l'orgoglio dei popoli europei per il loro patrimonio architettonico, di attirare la loro attenzione sui pericoli che lo minacciano, di assicurare la messa in opera di tutte le misure necessarie per la sua conservazione in ragione non solo del suo valore storico ma anche perché eleva la qualità della vita. Per la realizzazione di questi scopi anche il nostro Consiglio di Stato ha proceduto alla designazione di un Comitato cantonale di 15 persone. Tosto, qualche mese dopo, il Municipio di Lugano e il Consiglio di Stato autorizzavano la demolizione del «Venezia», ultimo monumento del Cinquecento esistente a Lugano. Di conseguenza, due membri di detto comitato cantonale inoltrarono per protesta le loro immediate e coerenti dimissioni dallo stesso: il rappresentante della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche ed il rappresentante dell'Associazione ticinese della stampa.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni
 Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
 Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
 Furto - Oggetti di valore
 Acque - Rottura vetri
 Casco - Rottura macchine
 Malattia
 Infortuni
 Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
 Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
 Garbani-Nerini Gianni
 Locarno Tel. 31 82 62

ASCOCAR

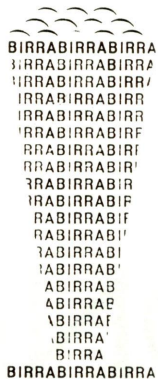
6612 Ascona Via Circonvallazione
 Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU



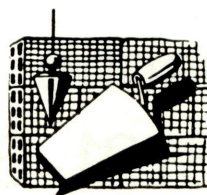
MERCEDES-BENZ
 AUTOVETTURE



Birra Bellinzona
Birra Buona

Grotto Locanda del Castagneto
Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
 Terrazza con magnifica vista sulla valle
 Specialità nostrane
 Rinomati FORMAGGINI della valle
 Si raccomandano Coniugi CONSOLI
 Tel. 093 85 14 86



Eredi
Balemi Lucio

Impresa costruzioni
 edili e stradali
 Scavi meccanici

6598 TENERO
 Tel. 093 67 10 04



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

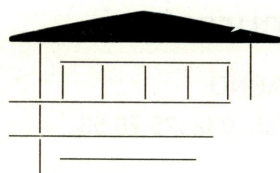
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

VETRERIA

Eugenio Candolfi

6616 LOSONE Contrada San Giorgio
 Tel. 093 35 14 84

Posa vetri - specchi - cristalli - inquadrature
 Rimpiazzi d'ogni genere



Gaspare Candolfi
Mario Falconi

Lavori di carpenteria - Copertura tetti

6616 LOSONE Via Mezzana
 Tel. (Falconi) 35 14 73
 Tel. (Candolfi) 35 78 01



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

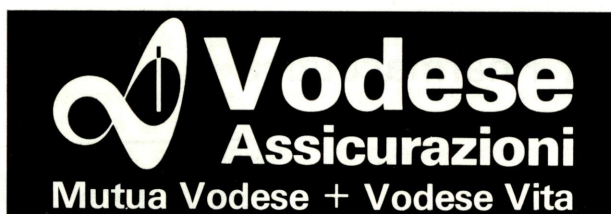
Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
 Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
 Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Poncioni - Sardi

Impresa pittura - Malergeschäft
 Russo Tel. 093 85 13 08



Assicurazioni
 di ogni genere

Agenzia Regionale
 6600 LOCARNO
 Via della Pace 5
 093 / 31 88 55



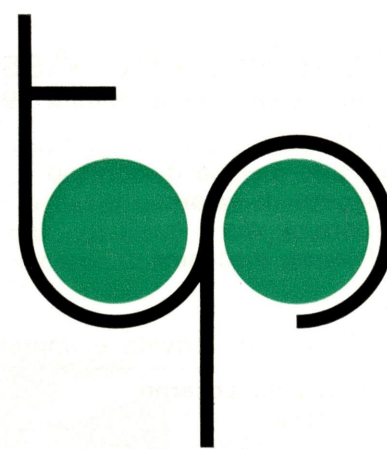
Pollini Libero
& FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI
 Tel. 093 81 18 15
 33 52 37
 6648 MINUSIO

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
 DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
 SUL C. C. P. 65 - 2381
 «LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.



TRESOLDI

Via B. Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Vendita rateale

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

Lavatrici - Cucine - Frigoriferi
Congelatori, ecc.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4